

PISA

Vigilanza armata dell'ospedale

«Il costo è di 1,5 milioni di euro»

Riunione della commissione consiliare sul tema della sicurezza nell'Aoup
I sindacati: «Serve un maggiore impegno per il controllo degli accessi»



di **Francesco Paletti**

La spesa

La direttrice generale dell'Aoup, **Silvia Briani**, è intervenuta in audizione alla seconda commissione consiliare

Pisa Un milione e mezzo per la vigilanza armata delle strutture sanitarie. È quanto investe ogni anno l'Azienda ospedaliera pisana nel servizio di guardiana privata dei cosiddetti "vigilantes", «solo uno degli interventi che abbiamo messo in campo per aumentare i livelli di sicurezza di personale sanitario e pazienti», ha spiegato la direttrice generale Silvia Briani, che ieri mattina è intervenuta nell'audizione della seconda commissione consiliare di Palazzo Gambacorti, richiesta dalla consigliera comunale Dalia Ramalli (Pd) e dedicata proprio alla "si-

«Da tempo il personale in reperibilità può accedere all'interno direttamente con la propria macchina»

curezza di lavoratori e pazienti dell'ospedale di Cisanello».

Un investimento importante che s'inserisce nel piano messo in campo dall'Osservatorio Aggressioni dell'Aoup. «Da tempo il personale in reperibilità può accedere all'interno dell'ospedale direttamente con la propria auto in modo che non possa trovarsi da solo in situazioni di pericolo – ha spiegato il responsabile del servizio di prevenzione rischi dell'Azienda ospedaliera pisana Giovanni Ceccanti –. Per lo stesso motivo abbiamo anche modificato gli orari dei bus navetta, aumentando le frequenze negli orari notturni e del primo mattino, e implementato



un numero di telefono dedicato che consente al personale sanitario in pericolo di allertare immediatamente la vigilanza privata». L'ultima novità è «l'acquisto dell'armadio blindato da collocare nel Servizio psichiatrico di diagnosi e cura, necessario per consentire alle forze dell'ordine di intervenire nella struttura quando è necessario, dato che non è loro consentito l'accesso con le armi», ha spiegato Ceccanti.

La sicurezza degli operatori è diventata ormai una priorità anche per i vertici dell'Azienda ospedaliera, un'attenzione ulteriore rinforzata dopo la tragedia della dottoressa Capovani. Eppure ancora non basta.

Nella foto una serie di ambulanze all'ospedale di Cisanello: la commissione consiliare si è occupata della sicurezza di lavoratori e pazienti dell'ospedale di Cisanello

Emerge anche dalle segnalazioni raccolte dall'Osservatorio Aggressioni: 13 (verbali e fisiche) nel 2019, 30 nel 2022, addirittura 73 l'anno scorso e già undici nei primi mesi del 2024. Lo confermano i sindacati intervenuti in audizione (Anaa, Aariemac, Cisl, Cgil, Cobas, Nursind, Nursing Up e Snr Fassid). «Occorre un maggiore impegno per il controllo degli accessi – ha detto, ad esempio, Gerardo Anastasio dell'Anaa –: vero che le porte sono tantissime e prevedere per ciascuna di esse un ingresso con il badge significherebbe un investimento enorme, ma almeno durante la notte si chiudano i reparti».

«C'è anche il problema dei parcheggi, frequentati da soggetti che spesso minacciano di danneggiare le auto – ha aggiunto Fabio Belli del Nursind –: tra l'altro la maggior parte dei dipendenti lascia l'auto all'area di sosta A4, quasi di fronte al nuovo ponte di Riglione, e dopo c'è da prendere la navetta per arrivare al lavoro». Diversa la richiesta di Claudia Giacconi dell'Snr Fassid, il sindacato dell'area radiologica: «Utilizziamo ecografi vecchi di almeno 20 anni, che spesso si rompono o si bloccano – ha detto –: è anche così che si generano le liste d'attesa e la rabbia di molti pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chirurgia mano e polso un convegno all'Academy



Il polso e la mano sono la parte più complessa e articolata dell'uomo. La San Rossore Academy promuove oggi il convegno "Innovazione e aggiornamenti nella chirurgia della mano e del polso", che si terrà al mattino alla San Rossore Academy. Il convegno nasce, anche, come ponte medico-scientifico tra la Casa di Cura San Rossore, che si è dotata, unica in Italia, di un comparto di chirurgia eco-guidata e microinvasiva, una tecnica operatoria sofisticata e rivoluzionaria utilizzata per trattare diverse patologie degli arti superiori, diretta dal dottor Andrea Poggetti (nella foto) e alcuni tra i migliori specialisti di mano, polso e gomito. Presiede il convegno il dottor Poggetti, specialista in chirurgia micro-ricostruttiva presso la Casa di Cura San Rossore e dirigente medico presso l'Azienda Ospedaliera Careggi di Firenze. Partecipano illustri medici e ricercatori italiani che porteranno a Pisa le loro ricerche più avanzate. A partire dalla dottoressa Sandra Pfanner, che aprirà il convegno con la lettura magistrale dal titolo "Il network emergenza-urgenza della chirurgia e microchirurgia della mano". A seguire una serie di interventi dei dottori Pietro Battistini, Fabrizio Polese, Prospero Bigazzi, Irene Felici e Ilaria Saroglia. La seconda lettura magistrale del convegno è affidata al dottor Giulio Lauri, chirurgo della mano, che parlerà dell'evoluzione degli impianti di osteosintesi del radio e dell'ulna. Interventi poi dei dottori Anna Rosa Rizzo, Marco Biondi, Chiara Marinelli e Giulia Ghelarducci. Chiude la dottoressa Olimpia Mani.



Aumentate le corse dei bus navetta in orario notturno

Ai parcheggi c'è chi minaccia di fare danni alle auto

Gasparri: servono spiegazioni trasparenti per rimarginare la ferita delle manganellate

Intervento del segretario provinciale all'assemblea generale della Camera del Lavoro



Alessandro Gasparri segretario provinciale della Cgil

Pisa «Per rimarginare la ferita che si è aperta nella nostra città dopo il 23 febbraio confidiamo di avere quanto prima, in massima trasparenza, le spiegazioni necessarie dalle autorità competenti rispetto a quanto accaduto, anche al fine di favorire la ripresa del dialogo che ha sempre contraddistinto Pisa come città della conoscenza e del confronto aperto». No, le cariche delle forze dell'ordine e le botte agli studenti del corteo pacifico per la pace in Palestina non possono cadere nel dimenticatoio. E soprattutto rimanere senza spiegazioni e responsabili.

A chiedere e trasparenza è stato, ieri mattina, anche il segretario provinciale della Cgil, Alessandro Gasparri, che alla vicenda ha dedicato



un ampio passaggio della relazione con cui ha aperto l'assemblea generale della Camera del Lavoro, al circolo Arci di Pisanova, chiusa con le conclusioni del segretario regionale Rossano Rossi e a cui sono intervenuti anche don Armando Zappolini, già pre-

sidente del Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza e oggi direttore della Caritas di San Miniato, il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, e Gianluca Famiglietti, docente di diritto costituzionale all'Università di Pisa.

L'assemblea generale della Camera del lavoro

«Il 9 marzo scorso siamo scesi in piazza con il mondo dell'associazionismo e della società civile per dire "no" alla guerra, ma anche per difendere il diritto a manifestare, sancito dalla Costituzione, e che è stato fortemente messo in discussione proprio nella nostra città il 23 febbraio quando un corteo di studenti, in gran parte minorenni, che stavano manifestando pacificamente le proprie idee, è stato pesantemente aggredito senza apparenti motivi dalle forze dell'ordine – ha ricordato Gasparri –. Sulla vicenda è dovuto intervenire il Presidente della Repubblica che ha messo in evidenza la chiara preoccupazione che a Pisa non sia stato rispettato il dettame costituzionale, ricordando a tutti noi che "l'autorevolezza delle forze dell'ordine non si misura sui manganelli, ma sulla capacità di assicurare sicurezza, tutelando al contempo la libertà di manifestare pubblicamente le proprie opinioni". Di sicuro, per il segretario provinciale della Cgil, «a Pisa

è stato anche messo in discussione il rapporto positivo che le forze dell'ordine debbono avere con noi cittadini» perché «la polizia che abbiamo visto in azione, durante i fatti accaduti in città, non è la polizia che conosciamo e che vogliamo: la funzione assegnata, infatti, non è quella di reprimere, ma di prevenire e aiutare chi è in difficoltà». Ecco perché «quanto è successo, rischia di infangare la storia e i valori di una polizia di Stato che in tanti contesti ha sacrificato uomini e donne per la sicurezza di tutti noi».

Conclusione: «Come Cgil, vogliamo tornare a credere fermamente nel ruolo esercitato dalle lavoratrici e dai lavoratori in divisa a tutela dei principi di democrazia e legalità, garantiti appunto dalla nostra Costituzione». A Pisa c'è una ferita aperta e «per rimarginarla – conclude Gasparri – occorrono, quanto prima, e in massima trasparenza, le spiegazioni necessarie da parte delle autorità competenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA